Anno XXV — Venerdì 24 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 97

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Un ricordo storico di Guglielmo II

Sabato scorso Guglielmo II, in occasione della benedizione delle nuove bandiere dei reggimenti che seguì a Berlino, disse che il 18 aprile è una data che ricorda importanti avvenimenti alla Prussia e alla Germania.

Rammentò che il 18 aprile 1521 Martino Lutero disse alla dieta di Worms le memorande parole: « Qui io sto, altro non posso, Dio mi ajuti, amen! (Hier stehe ich, ich kann nichts anders, Gott helfe mir, amen!).

E sono precisamente queste parole del monaco di Wittemberga, più fortunato di Arnaldo da Brescia, di Huss e di Savonarola, che possono essere considerate come il principio della grande riforma religiosa che in breve tempo abbracciò tutta la parte settentrionale dell'Europa.

Noi non staremo a fare la storia della riforma religiosa del secolo XVI, storia che venne già narrata, corredandola da ample considerazioni, da illustri scrittori.

La lotta fra le tendenze assolutiste del papato, appoggiato dalle monarchie di diritto divino, e le tendenze dei popoli anelanti a libertà ferveva già da molto tempo prima della comparsa di Lutero ed anzi sembra a noi, d'accordo in ciò con parecchi storici, che la lotta abbia avuto più moventi politici che religiosi.

La causa principale della riforma fu anche allora il potere temporale del Sommo Pontefice che volendo imporsi a tutti e in tutto, *costrinse* i popoli a ribellarsi alla sua autorità.

Il potere temporale fu sempre dannoso non solo all'Italia ma a tutto il mondo civile, e riuscì pure fatale all'Unità religiosa.

Se la riforma non fosse intervenuta a tempo, quali formidabili tenebre avrebbero avvolto l'Europa per secoli e secoli?

Le case regnanti in intimo accordo col papato avrebbero soffocato qualunque aspirazione di vita libera; financo le scienze e le arti non avrebbero potuto progredire; e quindi quelle terribili scene della rivoluzione che si sono deplorate solamente in Francia, avrebbero funestato l'Europa intera.

Mentre Italia e Spagna, le grandi vittime del *Vaticano regio* precipitavano nella decadenza, la Germania settentrionale, l'Olanda e l'Inghilterra, progredivano audacemente in tutto e acquistavano quel primato che mantengono ancora oggi.

Enrico VIII d'Inghilterra fu un tiranno detestabile; ma il giorno che egli pronunciava la separazione del suo reame dalla chiesa di Roma, probabilmente senza prevederlo, egli metteva il fondamento della grandezza brittanica. Decadeva bensì l'Inghilterra sotto il regno degli Stuardi cattolici e bigotti, ma risorgeva ai suoi alti destini sotto Guglielmo d'Orange che ristabiliva la religione protestante.

Non si creda che le nostre parole mirino ad esaltare la riforma ed a denigrare il cattolicismo. Ora viviamo in tempi nei quali la libertà di coscienza è riconosciuta da tutti coloro che non sono nè birbanti nè cretini e nella questione puramente religiosa noi non ci entriamo affatto; crediamo anzi che la riforma religiosa che fu possibile e necessaria nei secoli scorsi, ai nostri giorni non abbia più alcun valore.

Gli odi religiosi sono divenuti un mito e tutt'al più delle bizze da donnicciuole. Non sono ancora trascorsi tre anni che lo stesso Papa Leone XIII riceveva in Vaticano Guglielmo II imperatore protestante, nè quella visita apparve nulla di straordinario sotto verun rapporto.

Noi abbiamo voluto soltanto fare delle brevi, per quanto ripetute considerazioni, sopra un fatto storico della più grande importanza, che fu fatto pure rilevare dal giovane imperatore di Germania.

Alla ribellione contro l'autorità religiosa, iniziata da Lutero, fu posto fine il 20 settembre in Roma separando questa autorità da quanto la deturpava, cioè dal potere temporale.

Minor

I francesi alla Corte di Menelick

Il sig. *Deloncle*, direttore del giornale *Le Siècle*, a cui si devono le difficoltà sollevate da Menelick circa l'interpretazione del trattato di Ucciallì, è stato intervistato dal corrispondente del *Corriere di Napoli*.

Ecco ciò che disse:

« In quanto alla mia campagna riguardo al famoso art. 17, ecco come stanno le cose. Quando l'on. Crispi ebbe in mano quell'atto, i suoi giornali si affatarono a cantarne le lodi ed a vantare il trionfo della diplomazia italiana, che aveva ottenuto il protettorato dell'Abissinia. Queste voci giunsero anche all'orecchio di Menelick il quale le disse false.

In quel momento, io credevo che realmente Crispi avesse ottenuto il protettorato e non mossi passo. Ma Menelick non si contentò di negare e avere accettato il protettorato italiano: egli scrisse ancora una lettera al Presidente della Repubblica francese ed alla Regina d'Inghilterra, avvertendo che tutte le voci messe in giro dalla stampa italiana erano false. Io annunciai l'arrivo di queste lettere. Se il signor Crispi fosse stato zitto, mi sarei fermato lì. Invece, i suoi giornali negarono recisamente il fatto, mi attaccarono, mi insultarono, ed io decisi di andar fino in fondo.

Mi feci mandare da Roma 20 copie del *Libro Verde* precedente a quello pubblicato testè: ad una di esse misi una bella fascia bianca, vi scrissi sopra l'indirizzo del Re dei Re, e l'affidai alla posta. E' quindi la posta italiana che ha distribuito a Menelick il vostro *Libro Verde*, da me inviato. Io non ho punto fatto stampare le circolari di cui parla il conte Antonelli. E' vero che mi sono fatto tradurre in amarico il trattato d'Ucciallì, ma per mio conto soltanto; e quello che venne fatto di poi in Abissinia, è stato condotto per iniziativa dei miei amici, di cui non posso fare i nomi, ma che tutte le persone del seguito di Menelick conoscono e possono esaminare: *e colui che ha tutto organizzato laggiù, non è nemmeno francese.*

Ecco la storia degli avvenimenti, che concordano, parola per parola, con le comunicazioni pubblicate dal *Siècle*.

Non ho voluto pubblicare io stesso i documenti che avrebbero fatto la luce molti mesi fa, perchè temevo di compromettere gli amici miei che sono presso Menelick e che rischiavano la loro vita. Attendevo che uno di loro, il più compromesso, avesse lasciato l'Abissinia. Ho anche la famosa lettera di ras Mokonnen nella quale dice, che durante il suo soggiorno in Italia, gli italiani gli hanno fatto firmare tutto quello che hanno voluto, opprimendolo, abbindolandolo, soffocandolo e mettendolo a pane ed acqua quando non voleva cedere.

Le mie ultime notizie confermano, che Menelick cacciò il conte Salimbeni dalla sua presenza, e cerca ora, in mille modi, di procurarsi i mezzi di rimborsare il Governo italiano. Intieramente assorto nella sua spedizione del sud, tralascerà, pel momento, di occuparsi dell'Italia.

Io credo che la mutata interpretazione dell'art. 17 non possa farvi nè caldo nè freddo. Ho voluto dare una lezione a Crispi e ho agito a malincuore, poichè mi ripugnava di danneggiare l'Italia. Tutti i miei colleghi della Camera mi pregavano di smettere; ma Crispi mi provocava tutti i giorni, e sono andato fino in fondo. Sono convinto che egli ha preparato la sua caduta il giorno in cui gli è giunta la notizia che Antonelli aveva fallito nei suoi tentativi di accomodamento. »

Il decentramento

Continuiamo a spigolare dagli articoli pubblicati in argomento sull'*Opinione* dall'on. deputato Marchetti:

Questo progetto dividerebbe i Comuni in due categorie: comuni di città e comuni rurali; dopo i comuni verrebbero i distretti, i quali per ciò che concerne la loro circoscrizione nella massima parte rimangono come sono, e non richiedono che qualche ritocco. Quelli poi, che essendo attualmente troppo piccoli, debbono fondersi con altri, per formare un solo distretto, che sia in proporzione cogli altri, perdono ben poco, perchè le attuali sotto-Prefetture come sono costituite, servono a niente. Invece tutte le nostre popolazioni avranno il vantaggio e si troveranno parificate in questo, che ciascun cittadino potrà sbrigare i propri affari nel capoluogo del suo distretto senza bisogno d'andare al capoluogo dell'attuale Provincia.

Così le funzioni che dalle prefetture attuali si esercitavano sopra più distretti saranno veramente decentrate e restituite ai singoli distretti ai quali appartengono. E quella parte di attività ch'è assobita dal capoluogo della provincia attuale, con grave incomodo delle popolazioni, ritornando al distretto, infonderà nuova vita alle città minori che purtroppo ne hanno bisogno. I sotto prefetti, che sono una vera superfluità, scompariranno, ed in loro vece non avremo che i prefetti, i quali cresceranno di numero, ma diminuiranno d'importanza, mentre ciascuno non avrà che il suo distretto da governare.

Si comprende che la prefettura limitata ad un solo distretto dovrà essere costituita assai più modestamente delle prefetture attuali. Ed io ritengo che il personale delle prefetture attuali, unitamente a quello delle sotto-prefetture, sarà più che sufficiente per costituirlo.

Ogni distretto dovrebbe avere il suo Consiglio distrettuale, che sarà meno numeroso e meno imponente dell'attuale Consiglio provinciale, ma più vicino e meglio alla portata di conoscere i bisogni e gli interessi dei comuni e delle popolazioni che deve tutelare. Una deputazione distrettuale di due o quattro consiglieri siederà permanentemente a fianco del rappresentante del governo, ed eserciterà d'accordo con esso le attribuzioni che la legge gli affida.

La provincia, com'io la vorrei è un ente nuovo nei nostri ordinamenti, e che perciò deve crearsi di pianta. Ma siccome le sue attribuzioni devono prendersi dal governo centrale, e specialmente dai Ministeri dell'interno, dell'agricoltura e commercio, dei lavori pubblici e della istruzione pubblica, così ritengo che il governo centrale potrà somministrarci in abbondanza il personale occorrente per costituirla.

Qui però v'è un pericolo che si deve evitare. Purtroppo il personale preso dal governo centrale porterà alla provincia le sue abitudini burocratiche; bisogna dunque semplificare i procedimenti amministrativi, e togliere dai regolamenti il troppo e il vano.

Alla testa della provincia potrà mettersi un preside o un governatore. Il Consiglio provinciale sarà formato dai delegati del Consiglio distrettuale senza bisogno di nuove elezioni.

Per non ispostare troppo gl'interessi più o meno posticci, che si sono venuti creando da venti anni in qua, com'è bene di toccare meno che sia possibile le circoscrizioni degli attuali distretti, così parmi opportuno che si debba costituire la nuova provincia aggruppando le provincie attuali, talchè invece di un ente affatto nuovo ne risulta come un consorzio degli enti che esistono attualmente. Ne darò lo specchio come io l'avrei abbozzato, notando sotto la nuova denominazione le provincie attuali che potrebbero riunirsi.

1. Piemonte: Torino, Alessandria, Cuneo, Novara.
2. Liguria: Genova, Porto-Maurizio, Massa Carrara.
3. Lombardia: Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio.
4. Veneto: Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Vicenza.
5. Emilia: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia.
6. Toscana: Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Siena.
7. Marche: Ancona, Ascoli-Piceno, Macerata, Pesaro.
8. Umbria: Perugia, Arezzo.
9. Lazio: Roma, Aquila.
10. Abruzzi: Chieti, Teramo, Campobasso.
11. Campania: Napoli, Caserta, Benevento, Avellino, Salerno.
12. Calabria: Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria.
13. Puglia: Bari, Foggia, Lecce.
14. Sicilia: Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Caltanisetta, Girgenti, Trapani.
15. Sardegna: Cagliari e Sassari.

Curiosità statistiche inglesi

Ecco l'età dei principali uomini di Stato inglesi viventi.

Il signor Gladstone ha 81 anni, lord Selborn 78, il conte Spencer 75, sir W. Harcourt, lord Kunberley 64, il signor Childers 63, lord Salisbury 61, il signor Goschem 60, lord Hartington 57, il signor Chamberlain 54, sir Charles Dilke 47.

Il più vecchio consigliere di Sua Maestà J. Macchode, che 98 anni; il più giovane, che è il duca di Newcastle, ne ha 26.

Il marchese di Donyall ha 93 anni il marchese di Camden ne ha 18.

Il più vecchio visconte è lord Eversley che ha 96 anni, il più giovine è lord Southwell che ne ha 17.

Il barone Martyn ha 96 anni, il barone Southampton ne ha 29, il baronetto sir T. Neune non ne ha che 16.

Il più vecchio deputato, signor W. Hugues, ha 83 anni; il più giovane, signor Stickson, non ne ha che 22.

---

5 Appendice del **GIORNALE DI UDINE**

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

Si lasciarono. — Egli si avviò al suo studio, essa risalì le scale e corse nella sua cameretta per abbigliarsi, ciò che fece in fretta col pensiero rivolto al suo amore. Ma quando gettò lo sguardo nello specchio e si scorse come non si era mai veduta, si fermò. Sarà stato forse caso, ma quel giorno i suoi occhi mandavano un vivo splendore, i suoi biondi capelli sembravano scintillanti d'oro. Il viso era di quel colore incarnato che più si guarda e più attrae; da tutta la sua persona spirava un'insolita bellezza.... Per la prima volta in vita sua la gentile fanciulla si fermò a lungo dinanzi allo specchio per contemplarsi, per la prima volta una voce ignota le sussurrò nel cuore: sei bella!

— Maria.... — chiamò la madre.

— Vengo — rispose; e seguitando a tenere fisso lo sguardo nello specchio, ripetè macchinalmente: Son bella.

Ad uno sguardo scrutatore non sarebbe sfuggito il turbamento interno che faceva fremere quella elegante figura di donna in quel momento: essa si sentiva superiore di molto al suo Alfredo... Era questa una rivelazione della sua anima si ingenua? Ovvero si risvegliavano in lei le idee di grandezza in cui l'avevano educata?

Vedeva le sue compagne di collegio sfoggiare di continuo nuovi abiti, nuovi diamanti, nuovi monili.... le vedeva circondate da una turba di adoratori intenti a cogliere uno loro sguardo, una parola, pronti a gettarsi a corpo perduto per riuscir loro graditi... ed essa? Essa amava Alfredo, un giovane artista, pieno di cuore ma mancante di mezzi di fortuna. Essa avrebbe potuto con la sua bellezza e col suo nome conquistare il cuore di qualche ricco, di qualche nobile pari suo e con uno splendido maritaggio ridare l'antico lustro alla sua famiglia « Sono bella » aveva detto Maria, e in quelle parole si comprendeva intera la storia di un dramma. Ma perchè — pensava essa durante il tragitto, seduta sui morbidi cuscini della gondola — perchè non riuscirei io a coprire col lusso e col disprezzo le mie compagne di collegio che ora mi guardano dall'alto al basso? Perchè non ho anch'io ricchezze, palazzi, servi? Io non ho ricchezze pari a loro, il mio nome è obbliato perchè non ho mezzo di metterlo in vista, ma io troverò questo mezzo, dovessi rimetterci la vita! E' meglio morire invidiati che vivere compianti.

Questo solo pensiero penetrato in quella testa d'angelo, l'aveva tutta sconvolta. L'amore dell'artista nutrito con tanto affetto e per tanto tempo, in quel giorno si era infranto e fu dinanzi a quello specchio che svanirono gli affetti più puri per dar luogo all'orgoglio..... dinanzi a quello specchio era sparito l'affetto vissuto per un anno nel cuore vergine di quella gentile creatura, dinanzi a quel maledetto specchio s'era spezzata un'esistenza.

Ma sai tu, fanciulla, che val più un amore sincero, franco, puro d'un artista che cento amori comprati col sacrificio di sè stessi? Quello ti sublima, ti innalza, questo ti abbatte, ti disonora. Essa vagava di sogno in sogno, di fantasia in fantasia, ma il suo volto rimaneva tetro e gli occhi chiusi... D'un tratto la sua bocca si atteggiò ad un sorriso, il suo volto si colorò, ma quel riso non era più franco, sincero, era sarcastico: il volto non era colorato che per vergogna del brutto pensiero passatole per la mente....

Mentre le nostre due donne entrano in quel sontuoso palazzo che sta a destra del Canalazzo poco lungi da Rialto dalla parte della stazione, vediamo che cosa fa il nostro giovane artista. Egli col cuore pieno di belle speranze, lasciata che ebbe la sua Maria corse a ritirarsi nel suo studio e difatti eccolo là seduto dinanzi ad un cavalletto in contemplazione di un quadro rappresentante la Piazza S. Marco nel momento che il Doge si reca in sul Bucintoro per andar a sposare il mare. Su quella tela si scorge tuttociò che può un'anima artistica; l'immaginazione delle figure, lo sfarzo del vestiario proprio a quell'epoca, la maestà del Doge, aggiungono bellezza al quadro.

Vicino al molo, sulla laguna, di fronte a S. Giorgio, il Bucintoro dai fianchi dorati si culla mollemente sull'onde, quasi per far pompa dei suoi ornamenti; sul fondo l'isola si stacca dal limpido cielo a mezza tinta.

Tutto è trattato con amorevole cura e passione d'artista in quel quadro; egli infuse tutto il suo amore. Si muove, s'avvicina ad un altro cavalletto, ne leva un drappo e ai nostri occhi appare Maria, in tutta la sua sfolgorante bellezza; le bionde chiome disciolte, le guancie soffuse d'una tinta rosata, di un bello incarnato: una testina piena di vita e di brio. Egli contempla quell'immagine più ancora del quadro che dovrà dargli la corona d'artista; dinanzi a quella fanciulla sì bene da lui ritratta, la sua fantasia cammina, cammina per l'etere dei sogni, pel poema della vita, e senza badare alla realtà, al verismo delle cose, risale col pensiero al giorno in cui si sono incontrati. Mentre stava estatico in contemplazione, sente bussare alla porta: trasale e con prestezza nasconde all'importuno visitatore sì il quadro dello sposalizio del mare, come l'angelica figura di Maria, coprendoli con un paramento che stava lì, sovra una sedia.

Una esclamazione di gioia esce dalle labbra d'Alfredo: — Adolfo carissimo, come stai? era tempo che tu venissi a trovarmi.

— Ma, cosa vuoi? gli ozi di *Capua* rovinarono la fortuna di *Annibale*, e a me gli ozii di *Padova fecero dimenticare gli amici.*

(Continua).

LO SCOPPIO
DELLA POLVERIERA A ROMA

Diamo oggi i dettagli sul tremendo scoppio avvenuto ieri a Roma e annunziato dal telegrafo.

Lo scoppio

E scoppiata la polveriera del forte Bravetta fra Porta Portese e la Porta S. Pancrazio, a tre o quattro chilometri fuori di Porta Portese — il più grosso deposito di polvere pirica militare di Roma, che conteneva 4000 chilogrammi di polvere oltre il deposito di dinamite gelatinosa.

Presso il forte bruciato eravi un pagliaio che prese fuoco — e non si sa se l'incendio del pagliaio precedesse lo scoppio e lo abbia causato, o se sia stata la conseguenza. Intorno al forte vi erano una decina di case che crollarono.

La polveriera scoppiata trovasi nella località del Pozzo Pantaleo fuori porta Portese, confinante coll'istituto, scuola-podere pei ragazzi, detto Vigna Pia.

Il comandante Spaccamela, l'inventore dei fortini Spaccamela in Africa, faceva stamane alle ore 6 la ronda nel forte, quando intese un rumore come quello dello sparo di una castagnola. Comprese subito che era la polveriera che stava prendendo fuoco.

Fece suonare a raccolta e ordinò ai soldati che uscissero di corsa e si sparpagliassero pei campi vicini, avvisando gli abitanti.

Spaccamela stette eroicamente sopra il posto fintanto che vi rimase un sol soldato. Appena ebbe percorso cento metri, sentì lo scoppio.

Istintivamente si gettò a terra dove svenne. Fu rinvenuto ferito.

Presso di lui si trovava il tenente Gabrielli che era incolume.

Pare che l'avvedutezza e sangue freddo di Spaccamela siano riusciti a salvare la guarnigione del forte.

Dicesi che vi fossero a guardia della polveriera una quindicina di uomini del 12° bersaglieri oltre il guardiano del forte.

Dalla polveriera come da un cratere vulcanico si sprigionò una immensa colonna di fuoco e di fumo, che si vide lontano, mentre lo scoppio si ripercuoteva terribile sulla città, destando un vivo allarme, colla rottura dei vetri ed anche aprendo le finestre.

I danni — 40 case crollate

Molte vie della città sono seminate di frantumi di vetro e di rottami Le splendide vetrate di cristallo di tutti i negozi si spezzarono.

Tutta Roma ha subito danni. Crollarono muri di case collocate ai punti opposti della città.

E' crollato il muro dell'Ospizio Termini ed è pure crollato il tetto della Scuola Normale Vittoria Colonna. Quivi le lezioni furono sospese.

Sono crollati tutti i vetri della tettoia della stazione.

Fortunatamente, essendo giovedì, i ragazzi dell'Orfanatrofio Vigna-Pia erano fuori ad una passeggiata. Perciò vi sono solo 7 feriti. L'Ospizio è addirittura sventrato.

La stazione di Trastevere è stata assai danneggiata e trovasi in condizioni gravi.

I vetri dell'ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano andarono rotti; sono crollati tutti i vetri della cupola di Montecitorio dal lato dell'estrema sinistra.

Un sasso, che, entrato nella stanza del sindaco mentre era a letto, rompendo i vetri, non causò nessun danno alle persone.

E' caduto un muro del giardino di Via Ostiense e anche il tetto del mattatoio è crollato.

I vetri delle loggie di Raffaello al Vaticano sono rotti.

Le case crollate, nel solo perimetro di un chilometro, arrivano ad una quarantina.

Il Re sul luogo

S. M. il Re stava vestendosi quando udì la detonazione e uscì subito recandosi sul luogo della catastrofe in carrozza. Comparvero pure il duca degli Abbruzzi, i rappresentanti delle autorità, i ministri Nicotera e Rudinì, l'on. Lucca, parecchi deputati, fra i quali Molmenti, Ferrari, Rubini e Cavallini ed il marchese Pallavicino.

Accorsero pure guardie, carabinieri e molta truppa. Furono stesi cordoni militari per impedire alla folla di avvicinarsi al luogo del disastro — un cordone di guardie fu disteso a Porta Portese.

Il Re dava personalmente gli ordini ai soldati e vedendo una donna trasportata su una barella, la incoraggiò e la confortò.

Umberto compì l'opera pietosa con quella affabilità che lo rende caro a tutti gli italiani.

Il Re e gli on. Nicotera, Lucca e Pallavicino, prima di lasciare il teatro della catastrofe, visitarono le case dei dintorni tutte crollate.

Il Re ritornò al Quirinale alle 11, venendo entusiasticamente applaudito dalla folla.

I morti e i feriti

In tutto pare che vi siano 8 morti, fra i quali nessun soldato.

Sono pure salvi i ragazzi della Vigna Pia.

Furono medicati all'Ospedale della Consolazione 120 feriti dei quali la maggior parte lasciò l'Ospedale dopo una medicatura, trattandosi di lesioni leggere.

I feriti gravi sono otto; i feriti rimasti per cura all'Ospedale, trenta.

Trovansi degenti all'Ospedale San Gallicano dieci feriti e un morto; all'Ospedale della Consolazione quaranta; a Santo Spirito quattordici e a San Giacomo tre.

Fra i feriti vi è il capitano Lombardi reduce dall'Africa, perchè impennossi il suo cavallo per il fragore dello scoppio. Il cavallo ebbe le gambe rotte.

Un gendarme pontificio fu ferito alla testa da vetri e qualche guardia svizzesa restò contusa

Il Re visitò i feriti agli Ospedali.

Spaccamela e Cattaneo sono in stato grave; ad ambidue si dovette amputare una gamba.

I danni in S. Pietro e al Vaticano

Nella chiesa di S. Pietro avvenne un vero flagello.

I grandi e stupendi dipinti sul vetro sono completamente perduti.

Anche nelle loggie del Vaticano, nella basilica di S. Paolo e in altre chiese lo scoppio produssero gravi danni.

Il Papa che dormiva fu svegliato dalla scossa.

I vetri del suo appartamento sono tutti rotti.

In tutte le chiese, al momento dello scoppio i preti troncarono la messa e scendendo dall'altare fuggirono in sagrestia.

Il Papa ha disposto che gli alunni della Vigna Pia vengano ricoverati nel Lazzaretto pontificio.

La causa dello scoppio

Alcuni ritengono che la causa sia dolosa, ma il generale Taffini e il capitano Spaccamela ritengono l'incendio casuale, ma il fuoco covava da un pezzo.

Il parere di parecchi ufficiali superiori e di qualche generale sarebbe che lo scoppio provi come le cartuccie fabfabbricate con melinite (polvere senza fumo) non possono conservarsi, perchè lo scoppio è sempre possibile.

Lo scoppio probabilmente provocherà provvedimenti non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, mostrando i pericoli della nuova polvere.

La casa del sindaco
Spettacoli sospesi

La parte della casa del sindaco attigua alla stanza dove dormiva il suo figliolo con la balia è crollata. Il figlio del sindaco però è scampato.

Ieri sera i teatri rimasero chiusi. Le corse furono rimandate a oggi.

Ambasciatore ferito

L'ambasciatore di Francia fu ferito alla faccia da alcuni vetri che lo colpirono durante lo scoppio mentre scriveva.

Il tramonto dell'Austria

A Dresda è uscito un opuscolo anonimo: *Il tramonto dell'Austria*. Dicesi che fu redatto sotto l'ispirazione di Bismarck. Eccone un sunto:

Tre fenomeni signoreggiano la politica europea.

L'odio della Francia contro la Germania.

— La spinta della Russia verso Costantinopoli.

La spinta dell'Italia verso Trieste.

Tutte le altre aspirazioni politiche europee sono piante di serra calda.

Una alleanza fra la Germania, la Russia e l'Italia, operanti d'accordo senza riguardi per l'Austria, significherebbe rottura dell'alleanza franco-russa ed assoluto isolamento della Francia, perchè un ravvicinamento fra l'Italia e la Francia non avrà luogo mai, quando la Germania non spiani all'Italia la via per Trieste.

Perchè ci spaventeremmo di questa idea? — prosegue l'opuscolo.

Secondo l'avviso di Bismarck, il fatto che Trieste appartenga all'Austria o all'Italia — ha importanza molto minore che non l'eventualità di un buono o di un cattivo raccolto in Pomerania.

Al momento critico Bismarck lascierebbe, senza esitare, che la Russia si facesse strada traverso la Bulgaria a Costantinopoli e troncherebbe d'un colpo le spacconate franco-russe del Morenheim e isolerebbe completamente la Francia.

E siccome è indubitato che la Germania deve prepararsi ad un ultimo duello mortale con la Francia, la sua politica non può accordarsi ad alcuna altra considerazione.

La Germania sola è abbastanza forte per vincere Francia e Russia Unite. Ma la disfatta della Russia non sarebbe certo definitiva; essa partorirebbe a breve scadenza, nuove guerre russo-tedesche.

Gli è perciò che Guglielmo I diede morendo ai suoi eredi il consiglio di accostarsi alla Russia. Quanto all'odio dei panslavisti contro la Germania, esso svanirà come nebbia al sole se gli sarà aperto uno sfogo sulle frontiere della Bulgaria.

Nulla impedisce l'alleanza la più intima fra la Germania e la Russia.

Manca soltanto a Berlino un uomo che conosca bene lo Czar e la diplomazia russa.

Quest'uomo è Bismarck, il quale possiede la piena fiducia dello Czar.

L'opuscolo annunzia che Bismarck comparirà presto al Reichstag. »

Un ambasciatore imbroglione

A Parigi era notissimo e ricercato nella migliore società pel suo spirito e per le sue cognizioni il generale Tcheng-Ki-Tong, autore anche di libri apprezzati. Giorni sono, dopo che era stato annunciato com'egli trattasse un prestito per la China — venne pubblicato che era partito in congedo per il Celeste Impero. La verità è che il suo governo l'ha richiamato per gravissimi fatti a suo carico, tra cui l'imputazione di condurre a Parigi una vita di baldoria sfrenata.

Egli provvedeva alle sue spese con mezzi singolari. Intascava senserie e sbruffi sopra false ordinazioni di armi e macchine, ordinazioni che egli spacciava di aver ricevuto dal suo governo, oppure per prestiti immaginari per la Cina.

Tcheng-Ki-Tong si è imbarcato a Marsiglia; ma si crede generalmente che sbarcherà in qualche porto europeo o asiatico; e non andrà al suo paese, ove non salverebbe la testa.

Fabbricatori di biglietti falsi

Da vario tempo dalla cartiera Fornari a Fabriano, ove si lavora della carta monetata, veniva rubata della pasta che serve alla fabbricazione di essa; i ladri, che erano alcuni lavoranti della cartiera, quando ne avevano accumulata molta, parte, la lavoravano parte, poscia in barili, veniva da essi spedita a Roma; ma di ciò nulla si era scoperto. Ora la polizia ha scoperto i fili della matassa ed ha arrestato varii individui sequestando molta carta filogranata e un barile di pasta pronto per essere spedito a Roma.

Parecchi dei falsari poterono fuggire.

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del 23 aprile

Senato del Regno
PRES. FARINI.

Aperta la seduta alle ore 2.25, Parenzo e Di Bagno interpellano il governo sul disastro di Porta Portese. Rispondono Nicotera e Pelloux (*vedi Camera*).

Quindi si approvano 7 numeri dell'articolo II, del progetto di riforma, del codice civile, perciò che riguarda il diritto sommario. Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.
PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2 20 pom. Siacci, Antonelli, Giovagnoli interrogano i ministri della guerra e dell'interno sul disastro della polveriera del forte Bravetta. Parla primo Nicotera e dice:

« Non mi è possibile sul momento dare informazioni precise; dalle prime impressioni però sembra che il fatto sia accaduto per causa fortuita.

Il Governo non mancherà di fare le più minute investigazioni; frattanto provvederà coi mezzi consentiti dal bilancio alle famiglie dei colpiti dal disastro, e se occorrerà presenterà un apposito progetto di legge.

Non posso fare a meno di rilevare l'entusiasmo sollevato nella popolazione dalla presenza del Re accorso sul luogo del disastro e che dimostra quali siano i vincoli che al Re uniscono il popolo (applausi).

Quanto ai feriti, essi ascendono a circa 232, fra i quali comprendonsi quelli feriti in città.

I feriti gravemente sul luogo sono il caporale Cattaneo, il tenente Gabrielli, il capitano Spaccamela, al cui valore, al cui coraggio, alla cui abnegazione devesi rendere degno omaggio.

Il ministro della guerra *Pelloux* diede questi altri dettagli: « Ieri alle ore 3 1/2 due soldati praticissimi chiusero la polveriera di Vigna Pia dopo avervi fatto alcuni piccoli lavori.

Stamane verso 6 1/2 una sentinella ha udito qualche rumore all'interno e ne ha avvertito il caporale Cattaneo.

Il capitano Spaccamela passava in quel momento innanzi alla polveriera.

Notando del fumo si è presa la responsabilità di far ritirare il picchetto trattenendosi egli, che poi ebbe la testa spaccata; si spera però di salvarlo.

Nella polveriera eranvi 265 mila chilogrammi di munizione, tutta di materia ordinaria e nulla dei nuovi esplodenti, nè dinamite nè balistite. E ciò giova a rassicurare quanto alla parte morale, relativamente al materiale nel quale si è prodotta la detonazione.

Quanto alle cause più o meno probabili del disastro non si può dir nulla.

E' stata subito ordinata un'inchiesta tecnico-amministrativa; ma si richiedono profonde investigazioni, che si faranno con tutta la prudenza e la cura.

Intanto mi è grato rendere anch'io un omaggio alla condotta dei nostri soldati che erano sul luogo, condotta che fu superiore ad ogni elogio. »

Siacci ringrazia i ministri. Deplora però che 265,000 chilogrammi di munizione fossero in un solo magazzino. Si preoccupa del fatto che altri tre magazzini di polvere sieno nelle vicinanze di Roma. Confida che il ministro della guerra, ammaestrato dalla dolorosa esperienza, vorrà dare disposizioni perchè non si rinnovino fatti tanto deplorevoli. Manda un saluto all'esercito ed ai valorosi feriti, al capitano Spaccamela, al tenente Gabrielli, al capitano Cattaneo.

Giovagnoli ringrazia anch'egli i ministri e si associa nella raccomandazione del suo collega Siacci, sperando che una accurata inchiesta metterà in luce la causa vera del disastro.

Si riprende quindi la discussione sull'abolizione dello scrutinio di lista.

Dopo alcuni discorsi di diversi deputati in vario senso, tutti gli ordini del giorno vengono ritirati e rimane solo quello della Commissione così concepito:

« Lo Camera prende atto della dichiarazione del Governo che presenterà senza indugio un disegno di legge inteso a garantire la regolarità delle iscrizioni e la sincerità delle operazioni elettorali e passa alla discussione degli articoli. »

La prima parte di quest'ordine del giorno è approvata per alzata e seduta a grandissima maggioranza. Invece la seconda parte relativa al passaggio alla discussione degli articoli, votasi per appello nominale ed è approvata con 272 contro 40 e 17 astenuti.

Il progetto quindi risulta approvato, e si leva la seduta alle 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	24 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.1	49.2	[illegible] 1	747.5
Umidità relativa	66	59	71	56
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	piovig.
Acqua cad.	—	—	—	0.1
Vento direz.	NE	NW	—	—
Vento vel k.	2	4	0	0
Term. cent.	12.3	12.1	10 4	14.9

Temperatura { massima 16.8 / minima 5.8 }
Temperatura minima all'aperto 4.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 23.

Venti deboli freschi specialmente meridionali — cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente nord — Temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine
Avviso

Esecuzione della legge 1 marzo 1886 n. 3682 che riordina l'imposta fondiaria.

La Giunta Municipale nella seduta del 26 corr. ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine ai quali in unione ai Consiglieri Comunali spetta la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 n. 4871 Serie 3ª da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine li 21 aprile 1891.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Municipio di Udine
Avviso

In seguito a partecipazione ricevuta dalla R. Prefettura di qui, ed in relazione al disposto negli articoli 27, 28 e 29 della Legge di Pubblica Sicurezza 23 decembre 1888, e nell'art. 26 del Regolamento 3 aprile 1890 sulle caldaie a vapore

Si rende noto

per norma di chi possiede caldaie a vapore che il R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con dispaccio 13 aprile 1891 N. 9498 ha emanato le istruzioni che testualmente si riportano.

Dal modo come alcune Prefetture e sotto Prefetture della Lombardia e del Veneto hanno riferito intorno alla esecuzione delle norme vigenti sullo esercizio delle caldaie a vapore, è sorto il dubbio che non si sia dato da tutti la giusta interpretazione all'art. 47 delle disposizioni transitorie del Regolamento 3 aprile 1890. Taluno di fatti ha potuto credere che la visita fatta ad una caldaia sotto l'impero dell'ordinanza austriaca del 1854, a qualunque epoca rimontasse, dovesse esonerare dalla verifica prescritta in modo generale coll'art. 46. Tale interpretazione, occorre appena avvertirlo, sarebbe in aperta contraddizione colla disposizione fondamentale della Legge di Pubblica Sicurezza (art. 27), la quale prescrive che le visite e, in caso di bisogno, le prove si rinnovino almeno ogni quattro anni. Ne viene di conseguenza che il riconoscimento della validità delle visite fatte in conformità della citata ordinanza del 1854, s'intende applicabile alle caldaie che furono provate entro i quattro anni precedenti all'entrata in vigore del Regolamento; e per queste effettivamente basta la visita esterna e l'applicazione del bollo; mentre quelle provate in epoca anteriore, rientrano nella categoria generale, e debbono al termine fissato dall'art. 46, subire una nuova visita ed eventualmente la prova (art. 29 e 30)

Dal Municipio di Udine 21 aprile 1891.

p. Il Sindaco

V. CANCIANI

I deputati della Provincia e la votazione di ieri alla Camera. Risposero *sì*, cioè in favore dell'abolizione dello scrutinio di lista, gli onor. Chiaradia, de Puppi, Marchiori, Marinelli, Marzin.

Rispose *nò* l'on. Cavalletto.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 23 aprile 1891.

Approvò la delibera del Consiglio Amministrativo della casa di Ricovero di Udine relativa all'affittanza di terreni e fabbricati a trattativa privata.

Id. del Civico Ospitale di Udine relativa all'acquisto di tessuti per licitazione a trattativa privata.

Id. del Civico Spedale di Latisana riguardante assunzione a carico dell'Opera Pia di una penalità per contravvenzione alle leggi sul bollo.

Id. del Civico Spedale di Udine riguardante assunzione di canone verso il consorzio Ledra-Tagliamento per immissione di acqua nei locali del Pio Istituto.

Id. id. relativa all'accettazione di corresponsione livellaria a debito di una ditta privata.

Id. del Consiglio Comunale di Pozzuolo del Friuli concernente elimina di restanze attive.

Id. id. di Zoppola riguardante cessione di area stradale ad un privato.

Id. id. di Tolmezzo relativa alla cessione di fondo comunale ad un privato.

Id. id. di Cividale riflettente l'istituzione dell'ingegnere municipale.

Id. id. di S. Giorgio di Nogaro riguardante affrancazione di canone enfiteutico gravante una ditta privata.

Id. id di Arta relativa alla cessione ad un privato di parte, spettante al Comune, del fondo denominato Promosio.

Id. id. di Torreano riguardante la spesa per costruzione di fabbricati scolastici in Prestento e Fogliano.

Id. id. di S. Giorgio di Nogaro relativa alla cessione dei dazi addizionali e speciali all'appaltatore del dazio governativo.

Id. id. di Azzano X e Pasiano di Pordenone riguardanti accettazione da un privato della somma di L. 300 a transazione sul credito per interessi su prezzo d'acquisto di realità stabili e rifusione d'importo.

Accolse in parte un ricorso di una ditta di Udine contro la tassa famiglia.

Emise alcune decisioni in materia elettorale.

Deliberò di rinviare al Cons. comunale di Talmassons per le sue repliche, gli atti concernenti la sistemazione del salario al cursore.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante il Comune di Moimacco.

Autorizzò l'emissione di mandati d'uf-

ficio a carico dei comuni di S. Pietro al Natis., Udine, Arta, S. Giorgio della Richin., Resia, Osopo, Travesio, Palmanova, Codroipo, Tolmezzo e Colloredo di Montalbano.

Le donne nella Congregazione di Carità. Ci scrivono dal mandamento di S. Daniele:

Leggo nei giornali che a Brendola Vicentina, a Vercelli ed altri luoghi si è approfittato della nuova concessione della legge per chiamare a far parte nelle congregazioni di carità anche delle donne. Veramente l'idea è eccellente, specialmente nelle campagne. In certi comuni si sa come la morale direzione di certe congregazioni sia stata o sia ora presente di qualche donna che associa un cuore generoso ad una mente eletta e spregiudicata. Vari comuni di questo mandamento dovrebbero — se ancora a tempo — tener conto di questa nuova disposizione di una nuova legge, e faranno assai bene per i poveri.

Omicron

Le corse di velocipedi. Iersera alla seduta indetta dal nostro V. C. per stabilire se si dovranno o no far le corse dei velocipedi il giorno 7 del prossimo giugno, accorse buon numero di soci.

Si stabilì di fare *cinque* corse una delle quali internazionale; di accettare le L. 1000 (a fondo perduto) che la Società dei pubblici spettacoli si offrì di dare al V. C.

Si prese impegno di dar tutto in *una* sola giornata.

I premi per le corse saranno per il complessivo valore di L. 1000.

Società pubblici spettacoli. Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di codesta Società.

Fu approvato il conto consuntivo dell'anno 1890.

A completare la rappresentanza furono nominati consiglieri i signori dott. G. B. Romano e Fanna Antonio.

A revisori dei conti vennero riconfermati i signori Mason Giuseppe, Verza Augusto, Raddo Angelo.

Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. In osservanza dello Statuto Sociale all'art. 30 sono invitati i soci in assemblea generale di prima convocazione nella domenica 3 maggio p. v. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno

1. Resoconto Generale della società e delle Istituzioni annesse relative al primo trimestre 1891.
2. Comunicazioni della Direzione.

Udine 20 aprile 1891

Il Presidente

L. Rizzani

Al signor Cardenio. Rispondo ad un articolaccio, vergato in istile abissino, da un tale che si firma *Cardenio*. A dir vero non varrebbe la pena di rispondere a quell'ammasso di scipite melensaggini, rivolte a mio riguardo, da uno che non ha il coraggio civile di firmare col *vero suo nome* lo scritto, in cui si rispecchia l'odio personale.

Non fa che cretinamente passare in rassegna gli scritti miei, sempre spruzzando qua e là la sua bava velenosa, che da *molto tempo Cardenio* deve avere custodita, per deporla poi sulla terza pagina d'un giornale, nascondendosi *coraggiosamente* sotto il pseudonimo.

Non è così che bisogna combattere, signor mio; volevate fare una critica ai miei lavori? Avreste dovuto restare nel campo letterario, e non gettarvi a capo fitto nel putrido brago delle villanie.

Una critica, purchè sia veramente *critica*, la si può lasciar passare anche se firmata da semplice *pseudonimo*; un listino di parole villane no; esige assolutamente il *nome e cognome* dell'autore.

A ciò tende la mia risposta al vostro articolo; ora, signor *Cardenio* vi invito a svelare il vostro vero nome, poichè ho il diritto di sapere con **chi** ho io a trattare.

Che volete? A me piace così. Fin d'ora però v'assicuro, signor *Cardenio*, che le vostre parole non arriveranno mai all'altezza del mio disprezzo.

Adolfo Silvio Limena

Fiera di S. Giorgio. Ieri in complesso si condussero 783 animali. I prezzi si mantennero fermi. I negozianti del giorno innanzi completarono i loro acquisti, fatti la maggior parte per bestie da lavoro.

Si contarono:

Buoi 193, vacche 332, vitelli sopra l'anno 105, sotto l'anno 153.

Andarono venduti circa 27 paja di buoi, 90 vacche, 28 vitelli sopra l'anno, 75 sotto l'anno.

Si fecero contratti ai seguenti prezzi:

Buoi al paio: nostrani a L. 710, 840, 920, 1100, di razza slava a L. 550, 650.

Vacche nostrane a L. 175, 300, 390, carnielle a L. 140, 162.

Vitelli sopra l'anno a L. 225, 250, 265, 280, 285.

Vitelli sotto l'anno a L. 75, 80, 95, 110, 145.

Circa 15 cambi di vacche.

Approssimativamente vi erano:

Cavalli 195, Asini 20. Venduti circa 35 cavalli, ed 8 asini.

Si fecero affari ai seguenti prezzi:

Cavalli a L. 15, 47, 143, 145, 300.

Asini a L. 13, 50, 65.

Tutti i più autorevoli giornali d'Italia parlarono dell'Esposizione speciale di merletti, ricami, stoffe artistiche per ammobigliamento, cortine, coperte, biancherie da casa ricamate e con pizzi, ventagli ecc. che la Ditta M. Jesurum ha aperto a Venezia il 1 corrente a tutto agosto. — Oggi annunciamo che venne aggiunta una Sezione speciale per i matrimoni, nella quale sono raggruppati tutti gli articoli precedentemente indicati che possono occorrere ad una sposa per la sua biancheria o le sue toilettes, o per la casa degli sposi.

Siccome però per l'acquisto di questi articoli le famiglie non possono attendere l'occasione di recarsi a Venezia, crediamo dovere di aggiungere nell'interesse di questa elegante industria, che la Ditta M. Jesurum manda ricchi ed estesi campionari a quanti ne fanno richiesta senza alcuna spesa nè obbligo d'acquisto.

In questo modo le famiglie hanno il vantaggio di poter fare confronti, di pensare due volte prima di fare acquisti importanti, ed in ogni caso poter dire «credere non costa nulla.»

Gallinofilo. In Tavagnacco nella notte dell'11 andante dal pollaio annesso all'abitazione di Gentile Angelo, ignoti rubarono 10 galline del valore di L. 25 e da quello di Tonetta Pietro 13 galline del valore 30.

Furto di oggetti preziosi. Da una stanza dell'abitazione aperta di Comino Lucia, approfittando dell'occasione derivante da un incendio avvenuto in Baldasseria ignoti rubarono una collana, un anello e due orecchini d'oro, del prezzo complessivo di lire 100.

Non cacciate in tempi proibiti. In territorio di Magnano venne sorpreso a cacciare con lacci ed archetti certo Jolgher G. B. che fu denunciato all'autorità giudiziaria per rispondere di contravvenzione alla caccia in tempo vietato. Gli furono sequestrati archetti e beccacoini.

In gattabuia. Dalle guardie di Città venne ieri arrestato Osvaldo di Osvaldo, da Udine macellaio perchè condannato a giorni 58 di reclusione per complicità in furto.

IN TRIBUNALE

Udienza del 23 aprile 1891.

Qualizza Michele di Jesizza, imputato di percosse alla moglie fu condannato a 5 giorni di reclusione.

De Marco Lodovico e Giuvon Francesco di Dignano, il primo per ingiurie fu condannato a giorni 10 di detenzione; il secondo per ferimento a mesi 3 e giorni 19 di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche ieri vi fu numeroso concorso. Tutti i principali artisti della compagnia furono molto applauditi.

Questa sera alle ore 8.30 III. rappresentazione.

Domenica alle 3 pom. grandioso e variato spettacolo, dedicato ai fanciulli.

Un soldato ucciso involontariamente

Il fatto è accaduto l'altra mattina, a Milano, alle ore 9.30 nella caserma di Sant'Eustorgio, nella piazza omonima, dov'è acquartierato il 75° fanteria. La quinta compagnia si era recata al tiro al bersaglio — e a quell'ora rientrava in quartiere.

I soldati si recarono a pulire i fucili prima di porli nella rastrelliera. Fu durante questa operazione — che improvvisamente al fucile del soldato Bianchi Pasquale, di 22 anni — sfuggì un colpo! La bocca del fucile era volta verso il compagno Nicoletti Marcello, di 23 anni, leccese. La palla trapassò letteralmente il petto all'infelice — e uscita per la schiena — andò a ferire leggermente al braccio un sergente che gli stava a tergo!

L'infelicissimo Nicoletti cadde bocconi, urlando. Dalla ferita grondò abbondante il sangue.

La camerata fu in un istante tutta sossopra. Accorse un capitano il quale ordinò che si mandasse a chiamare un ufficiale medico. Intanto il ferito più gravemente, il povero Nicoletti, fu trasportato sopra un letto in infermeria.

Il medico, appena visitatolo — giudicò immediatamente il caso disperato. Infatti dopo un quarto d'ora circa — l'infelice spirò.

Il sergente ferito al braccio fu subito medicato. Si tratta di cosa di poco conto.

È più facile immaginare che descrivere la disperazione dell'uccisore involontario! Egli fu passato — subito dopo il luttuoso fatto — agli arresti. E dovrà rispondere davanti al Tribunale militare non solo di omicidio involontario, ma anche della colpevole trascuranza di non aver scaricato l'arma — come viene ordinato a tutti i soldati — prima di uscire dal recinto del Tiro.

Nella caserma di Sant'Eustorgio — la morte tragica del soldato Nicoletti ha prodotto una profonda impressione.

Il Nicoletti era un bravissimo soldato, e tutti gli volevano bene.

Fu telegrafato iersera al sindaco di Lecce — della luttuosa notizia — perchè ne informi la famiglia Nicoletti.

Telegrammi

Dall'Africa

Roma, 23. Telegrafano alla *Riforma* da Massaua: La Commissione d'inchiesta ha iniziato i suoi lavori questa mattina ed ha cominciato interrogando Corazzini. L'interrogatorio è durato fino alle 11, venne ripreso alle una e durerà fino domani. La Commissione dopo udite tutte le deposizioni farà un giro per la Colonia.

La *Riforma* ha poi anche un dispaccio da Aden nel quale si dice: Makonen è partito per l'Harrar, non per andare allo Scioa, ma per una spedizione militare contro i Galla dell'Assabott e per sistemare alcuni presidi negli Ittu Galla, che furono tolti ultimamente a Degiac Uoide Gabriel e messi sotto il governatore dell'Harrar.

La *Riforma* argomenta che se Menelik non è caduto totalmente in disgrazia, il Governo deve chiedergli delle pronte spiegazioni circa l'intromissione della Francia, ed il trattato con la stessa, che come si disse ieri sarebbe stato firmato dal Negus il 10 corr.

— Si ha da Massaua che Salimbeni è partito per l'Italia.

Sciopero d'ungheresi in America

Scotsdah (Pensilvania) 23. Vi fu un conflitto fra gli scioperanti ungheresi e la polizia che voleva espellerli dalle case appartenenti alla compagnia Coke. Vi sono parecchi feriti da ambe le parti. Una giovane ungherese rimase uccisa.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 24 aprile 1891

Continua il solito andamento, con pochi e difficili affari, ed a prezzi più che altro nominali.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 aprile

R. I. 1 gennaio 95.— | Londra 3 m. 25.25

« 1 luglio 92.83 | Francia a v. 101.10

Valute

Banconote Austriache da 219 1/4 a —/—

LONDRA 21 aprile

Inglese 96 1/16 | Italiano 92 3/4

MILANO 22 aprile

Lanif. Rossi 1124.— | Soc. Veneta 59.—

Particolari

PARIGI 22 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.70

Marchi 124.65.

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.3[illegible] a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso istituita nell'anno 1838

Società anonima per azioni

Capitale versato L. 4,000,000

SEDE DI VENEZIA

ANNUNZIA

di aver attivato anche pel corrente anno l'assicurazione dei prodotti campestri

CONTRO I DANNI

della

GRANDINE

La Compagnia Riunione Adriatica di Sicurtà assicura a premio fisso — paga senza sconto o ritenuta di qualsiasi specie il risarcimento del danno *quindici giorni dopo la liquidazione*, semprechè sia trascorso dalla data del sinistro il termine di trenta giorni previsti dall'artic. 1951 del vigente Codice Civile.

La Riunione Adriatica di Sicurtà

ha Agenzie principali e Mandam. in tutta Italia

ASSUME

Assicurazioni contro i danni degli incendi, e contro i danni prodotti dallo scoppio del gas, degli apparecchi a vapore e del fulmine.

Assicurazioni per il rischio locativo, per il ricorso dei vicini per la perdita temporanea de' locali, e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la Vita dell'Uomo. Capitali e Rendite pagabili in caso di MORTE in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corresponsione di premi annuali, semestrali o trimestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia.

Assicurazioni di Sopravvivenza, Dotalimiste e a termine fisso, Rendite Vitalizie immediate, o differite.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di UDINE rappresentata dal sig. **BRAIDA ing. CARLO** è situato in via Daniele Manin n. 21, Portone S. Bartolomeo.

L'ing. Braida Carlo è altresì abilitato ad assumere proposte a nome della Società internazionale contro le disgrazie accidentali.

Nuova Sartoria

Si partecipa al pubblico che in via Aquileia n. 90 è aperta una nuova Sartoria dove si eseguiscono elegantissimi lavori di piena soddisfazione dei clienti ed a prezzi da non temere concorrenza.

Cautero Guglielmo

Casa d'affittare

Via Jacopo Marinoni n. 11. Rivolgersi casa C. Rubini.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

Stampetta - Riva

Udine — Via della Posta 10 — **Udine**

Organi

Harmoniums americani

Armonipiani

Pianoforti

con meccanismo traspositore delle primarie fabbriche di Germania e Francia

Vendite, noleggi, cambi, riparature ed accordature

Rappresentanza esclusiva per le Provincie di Udine, Treviso e Belluno per la vendita dei Pianoforti **Römisch** di Dresda.

A proposito di Baiardo.

Chi vuol essere, come Baiardo, *senza macchia e senza paura*... di macchie deve usare il sapone al fiele — in vendita presso l'Impresa di pubblicità Fabris, Via Mercerie, Casa Masciadri 5 — serve per qualunque stoffa di lana, seta, ecc. Un pezzo centes. 60 con istruzione,

Volete la Salute???

ROBUR

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Contro il tarlo degli abiti.

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola centesimi 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

Timbri e Placche.

TIMBRI di vero caotchouc assortiti a prezzi miti.

PLACCHE in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'Alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticceri.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine*, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscati igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Rettificatore del petrolio

Cento e più attestati provano l'incontestabile successo avuto da questa polvere di sicurezza che evita lo scoppio del petrolio e la rottura dei tubi procurando maggior luce e notevole risparmio.

DICHIARAZIONE

I sottoscritti Tommaso Briosi, Ragazzoni e Giovanni Clerici, professori nel R. Istituto Tecnico di Brescia costituiti in Commissione dichiarano che nel giorno 27 ottobre 1881 assistettero nel laboratorio di chimica alle esperienze eseguite dal sig. *Ernesto Crescenti* volte allo scopo di far conoscere come egli abbia trovato una polvere che ha la proprietà di rendere inesplosibile il petrolio.

Tali esperienze diedero le migliori risultanze, si da avere dai succennati professori le più sincere congratulazioni per l'utile scoperta.

IN FEDE

Prof. Giovanni Clerici — Prof. Tommaso Briosi — Prof. Giuseppe Ragazzoni.

Brescia li 18 ottobre 1890

Si attesta l'autenticità delle sovrascritte firme di professori dell'istituto Tecnico.

Il Presidente M. BALLINI

Scatola grande lire una con istruzione, e piccola cent. 60.

Vendesi dall'impresa Fabris, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri, Udine.

Specialità inchiostro.

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo, L. 1 alla bottiglia.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole **L. 1.50** e si trova presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. UDINE**, Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri.

Depurate il sangue e gli umori

Vedi avviso in 4 pagina

Liquore stomatico ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in commercio in questi ultimi tempi,

LA DITTA **FELICE BISLERI** DI MILANO venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di **massima** del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Mastice per bottiglie

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità o per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

3° anno di splendido successo

OIDIUM SOUFRE

MARCHIO DI FABBRICA depositato a termini di Legge

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Tutti i Sacchi hanno impresso il suddetto Marchio.

Per le Malattie delle Viti

Il nome di Oidium Soufre ed il Marchio sono una proprietà esclusiva della Ditta

EDMONDO FLEISCHMANN
TREVISO

L'**Oidium Soufre** contiene Zolfo naturale, Rame e Sali sotto forme diverse. Non è da confondersi colle consuete miscelle di Zolfo e Solfato di Rame.

La sua composizione costituisce una specialità della Ditta.

L'**Oidium Soufre** può essere usato senza i rimedi liquidi.

L'**Oidium Soufre** viene applicato con i consueti e più economici sistemi di zolforazione. Aderisce alle foglie ed ai grappoli resistendo anche durante le pioggie.

PREZZO L. **15** per Quintale franco Stazione **Treviso** compreso Sacchi. — Per ordinazioni, pagamenti, richiesta istruzioni ecc. rivolgersi a **FLEISCHMANN EDMONDO, Treviso.**

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI **Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie *Gerolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di taccuino, ecc. ecc.

Rivolgersi unicamente all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C.** Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri, UDINE.

ANTICA FONTE DI PEJO

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gasosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio

LA PREFERITA DELLE AQUE DA TAVOLA

Medaglie all'Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bu la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Impresa Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, Casa Masciadri, 5.

DEPURATE IL SANGUE E GLI UMORI

Coll'**Acqua Minerale** salso-iodica di **SALES** presso Voghera, premiata ai congressi medici ed alle Esposizioni di Milano, Torino, Genova, Nizza, Pavia. La più jodica delle congeneri conosciute.

Non *confondere* le antiche e rinomatissime Acque di **Sales** con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano e che sono estratte da pozzi petroliferi e quindi generalmente inquinate a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere ed esigere il solo, unico e preciso nome di **Sales** posto sotto la salvaguardia della legge.

Le bottiglie si vendono in tutte le Farmacie d'Italia a Lire **UNA** cadauna.

L'Acqua per bagno a L. **10** l'ettolitro in Milano; a L. **8** l'ettolitro stazione Voghera, barile a parte.

Deposito presso tutti i farmacisti e negozianti d'acque minerali d'Italia.

A richiesta dei signori medici o degli ammalati la Ditta

A. MANZONI E C.

Spedisce gratuitamente l'opuscolo:

L'importanza delle Acque di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori Dottori: Edoardo Porro — Turati Achille Antonio — De Cristoforis Malachia — Filippo Rossi — Gaetano Strambio — Cesare Todeschini — Andrea Verga.

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque e come tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.

Sales

Sales

Sales

Sales

Sales

Sales

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque e come tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque e come tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque e come tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.

Guarisce la scrofola, la rachitide e risana i temperamenti linfatici, e per questo essa viene amministrata da 40 anni in tutti i Collegi, Luoghi Pii, Orfanotrofi, ecc.

Da anni essa è usata nell'Ospedale di Milano, e nei primari d'Italia.

Spiega i suoi benefici effetti in tutte le affezioni glandolari che affliggono il corpo in diverse parti come forme morbose di varie indole; nelle malattie delle ossa e del periostio con piaghe o carie, nei tumori di diverso genere, nel gozzo, nell'asma e in chi soffre di artrite; nelle erpeti o malattie varie della pelle con croste o piaghe; nelle durezze uterine e negli ingrossamenti glandolari del mesenterio e delle ovaje, nelle oftalmie dei ragazzi linfatici o scrofolosi con ulcerazioni od opacamenti della cornea; nelle malattie delle orecchie e del naso con scoli marciosi usandola per iniezione e per amministrazione interna; nei geloni che si prevengono con maniluvi o pediluvi eseguiti prima dell'apparire del male; nelle cure delle giovani ragazze di temperamento linfatico cui promuove lo sviluppo; nelle pinguedini ed obesità con ostruzione di fegato e di milza.

Quest'Acqua Minerale si usa in ogni stagione e si spedisce ai richiedenti dall'unica Ditta concessionaria

A. MANZONI & C.

CHIMICI - FARMACISTI

MILANO, via S. Paolo 11 - **ROMA**, via di Pietra 91. - **GENOVA**, piazza Fontane Morose.

Deposito nelle primarie farmacie dall'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: **Comelli - Comessatti - Fabris** farm. **Filipuzzi - Minisini.**

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.